

Il reportage

Parte la caccia ai giornalisti stranieri "Noi, prigionieri nel nostro albergo"

RENATO CAPRILE

IL CAIRO — Mentre il paese sprofonda nel caos ogni ora di più, Mubarak sembra non avere in mente nient'altro che sbarazzarsi della stampa internazionale. Con ogni mezzo: arresti — una ventina solo ieri, praticamente una retata — intimidazioni, maleparole, percosse, sequestro di materiale tecnico, interrogatori, misteriose sparizioni. Tra i pericolosi «criminali» finiti giovedì in manette anche due reporter del *Washington Post*: la responsabile dell'ufficio al Cairo del quotidiano, Leila Fadel, e la fotografa Linda Davidson. Il raïs, dunque, non vuole più testimoni. Televisioni e giornali gli hanno già fatto troppi danni. Devono togliersi dai piedi. Tutti e subito.

C'era un brutto clima da giorni, malavera e propria caccia al giornalista è scattata soltanto ieri. Ventiquattro ore dopo che il mondo aveva potuto vedere immagini e leggere reportage sul brutale assalto dei finti «dealisti» alla piazza simbolo della rivolta. Bisognava, quindi, limitare i danni. Accecare, insomma, l'esercito di inviati, cameramen e fotografi stranieri, spingendolo il più lontano possibile dalla zona degli scontri. Deve essere bastata una telefonata al top manager del Ramses Hilton: buttatene fuori quanti più è possibile, è un ordine. L'albergo in questione, lo stesso di chi scrive, è a un centinaio di metri in linea d'aria da piazza Tahrir. Tanto che dai piani alti si può distintamente vedere, riprendere all'occorrenza, ciò

che di tragico è avvenuto e sta avvenendo in quella piazza. Ecco perché ieri mattina, nonostante avesse già concordato un prolungamento del loro soggiorno, un centinaio di colleghi sono stati obbligati a lasciare la camera. Messi alla porta, insomma, mentre fuori si sparava. Protestare non è servito a nulla: «Ci dispiace, ma non abbiamo più stanze». Era una colossale bugia, ma che fare?

Gli inviati del Tg2, Carlo Maria Lo Savio e Vincenzo Bonanni sono stati quindi costretti a infilarsi al volo in un taxi diretti al Marriot, dall'altra parte del fiume, in un'area decisamente più tranquilla. E se sono arrivati indenni alla meta lo devono alla geniale trovata

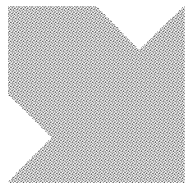
del loro autista che ha superato i check-point dei pro Mubarak grazie al cd dell'inno nazionale egiziano sparato a tutto volume.

Non era igienico dunque provare a mettere anche solo il naso fuori dall'Hilton. Che è esattamente al centro della zona più calda del Cairo, purtroppo finora sotto il controllo delle squadracce fedeli al Faraone. Chi lo ha fatto è stato malmenato, perquisito, insultato e in alcuni casi fermato e sottoposto a interrogatorio. Rosa Mollo, volto noto della tv spagnola è stata aggredita e alleggerita del portafogli. Per difendersi ha dovuto chiedere aiuto ai militari, ma comunque ha dovuto consegnare quanto aveva con sé. Stessa sorte è toccata a due colleghi brasiliani di *O Globo* e *Estado de S. Paulo*, anche loro costretti a fare a meno di registratori e telecamere. Poca roba tutto sommato in confronto all'accoltellamento di cui è stato vittima l'inviato del quotidiano greco *Kathimerini*, Petros Papacostantinou. O alle misteriose sparizioni del reporter svedese di *Svt Tv*, Bert Sundstrom e del suo collega belga, Serge Dumont di *Le Soir*. Dumont era stato prima aggredito e successivamente arrestato da un gruppo di sconosciuti. Poi sulla sua vicenda è calato il silenzio e sono trascorsi già due giorni senza che si abbiano più notizie di lui. E in tutto questo si sono perse le tracce anche di Dan Williams,

di *Humar Rights Watch*, marito di Lucia Annunziata. Un altro giornalista svedese è stato accoltellato ieri mentre due giornalisti turchi, un reporter tv ed una fotografa, sono stati pestati e minacciati. Stesso trattamento per un gruppo di giornalisti olandesi. Altri, come una troupe della tv catalana, sono stati portati via bendati da agenti del Ministero degli Interni.

Siamo dunque nel posto sbagliato al momento sbagliato, alla vigilia forse di qualcosa di terribile a cui non dobbiamo assistere. Un bagno di sangue, che altro? Quella piazza che chiede con insistenza la testa del raïs, che invece non ne vuole sapere di andarsene, prima o poi sarà sgomberata con la forza. Ecco per-





**Cronisti
nel mirino
della piazza**



WASHINGTON POST

Tra i giornalisti fermati e detenuti in Egitto c'è anche il responsabile dell'ufficio del Cairo del *Washington Post*, Leila Fadel, e una fotografa, Linda Davidson, insieme a un loro interprete



SVEDESE FERITO

Un giornalista svedese è stato aggredito e ferito a pugnolate. Sarebbe in condizioni molto gravi. Un reporter della tv svedese Svt, Bert Sundstrom, risulta ancora disperso



LE SOIR

Il quotidiano belga *Le Soir* non ha notizie del suo inviato speciale al Cairo, Serge Dumont, che era stato aggredito e poi arrestato da un gruppo di sconosciuti

ché i fedelissimi del presidente hanno avuto l'ordine di complicarci la vita con l'obiettivo di allontanarci.

Le bande di saccheggiatori non sono ancora riuscite a penetrare all'interno del nostro albergo. Ma quelli del Mukhabarat sì. Loro entrano senza problemi, come e quando vogliono, come ha potuto constatare di persona Cecilia Guardati, inviata dall'agenzia argentina *Telam*. «Erano alla ricerca di computer e di altri attrezzature tecniche, me le hanno portate via con la scusa di ragioni di sicurezza». Ma in queste ore basta soltanto sporgersi dalla finestra che poco dopo qualcuno ti entra in camera per vedere se hai girato qualche immagine compromettente.

Se poi si scende nella hall e si dà un'occhiata fuori, si vede che siamo come circondati. È vero che ci sono due carri armati e un nutrito gruppo di militari di guardia all'albergo, ma l'impressione è che siano lì soprattutto per proteggere l'edificio prima ancora che i suoi occupanti. Era quasi notte quando ieri una trentina di colleghi tedeschi, francesi e spagnoli hanno detto basta e fatto le valigie in tutta fretta. A bordo di due blindati dell'esercito egiziano si sono trasferiti all'hotel Marriott, sull'isola di Zamalek, più defilata rispetto al teatro degli scontri.

Pessimi segnali, dunque, di ciò che potrà accadere nelle prossime ore. Suleiman è stato chiaro: Mubarak non ha alcuna intenzione di lasciare, lo farà a tempo debito e con dignità.



L'offensiva

Una ventina di arresti, intimidazioni, botte sequestro di materiale tecnico, interrogatori, misteriose sparizioni

La fuga

Gli inviati del Tg2 indenni grazie al loro autista che ha superato i controlli mettendo l'inno nazionale a tutto volume

L'ordine

Un telefonata al top manager del Ramses Hilton: buttatene fuori quanti più è possibile, è un ordine

Gli spagnoli bendati

Rosa Mollo, volto noto della tv spagnola è stata aggredita e derubata. Sei colleghi catalani portati bendati in caserma